Anno XXXIV — Fasc. 792 Roma, 16 Novembre 1938-XVII (*Spedizione in abbonamento postale*)

La Rivista Agricola

IMPERIAL MYCOLOGICAL INSTITUTE 23 NOV. 1938

Fondatore e Direttore
Avv. Grand'Uff. C. A. CORTINA

e

Curiamo le Piante

SOMMARIO DEL FASCICOLO 792 (16 Novembre 1938)-XVII

I ventimila rurali in Libia (*Carlo Alberto Cortina*) — Ciò che resta da fare per il Contadino (*Dott. Arturo Aly Belfàdel*) — Importanza della vite e dell'olivo nel sistema di conduzione a mezzadria (*Arrigo Ciabattini*) — Coltivazione delle piante medicinali nelle colline e pianure (*Dott. Branzoli-Zappi*) — Allarme infondato per le castagne italiane — Curiamo le piante! Agrumi in aranciera ed all'aperto (*Prof. T. Ferraris*) — Ancora sull'allevamento del coniglio (*Danilo Milesi*) — Per il progresso dell'olivicoltura (*Italicus*) — Cronaca Agraria — Note pratiche per l'inverno — In Biblioteca — Rubrica di Varietà — Radio Rurale.

Si pubblica ogni quindici giorni

EI ELIANTO ITALICO ROMA MARCA DEPOSITATA

MARCHIO INTERNAZIONALE

oltre 1500 Q.li di Foraggio verde per ETTARO

ELIANTO ITALICO

Dal Bollettino del R. Ispettorato Provinciale di Agricoltura di Bergamo n. 16 del 31 Agosto 1937 - XV:

Una preziosa foraggera

.... Da prove di coltivazione eseguite su larga scala, in condizioni differenti di terreno e di clima e condotte con la necessaria diligenza e con scrupolosa esattezza è risultato che l'Elianto Italico può dare in un anno fin'anco 1600 *Q.li di foraggio verde (steli e foglie) per Ha., corrispondenti a Q.li* 100 *e più per pertica bergamasca... Il bestiame appetisce assai l'Elianto Italico e evidenti sono i benefici derivanti dall'uso del medesimo, sopra tutto per l'alimentazione delle lattifere... Consigliamo sin d'ora agli agricoltori nostri di sperimentare la coltivazione di questa nuova foraggera, che, lo ripetiamo, batte in pieno la stessa medica e il caragua e ciò che conta molto, ha limitate esigenze e assicura pei bisogni della stalla una massa ingente di ottimo foraggio.*

Diffidate delle imitazioni.

Scrivete subito per informazioni all' **UFFICIO PROPAGANDA** per la coltivazione dell'**Elianto Italico - Roma,** Viale Principe di Piemonte, 208, **Roma**

Assistenza tecnica e bollettini d'informazioni ed istruzioni verranno forniti gratuitamente ai nostri clienti.

Inviando lire 2.— anche in francobolli verrà spedito franco di porto il nostro libretto contenente tutte le istruzioni per la coltivazione e per l'impiego dei prodotti.

DIREZIONE, AMMINISTRAZIONE E PUBBLICITA': Via degli Scipioni, N. 181 - ROMA (133) - Tel. 31-845

Abb. annuo Italia e Colonie L. **24** - Estero L. **34** - Abb. sem.: L. **13** - Estero L. **18** - Un fasc. L. **1,20**

Col premio gratuito e franco ***"L'Almanacco degli Agricoltori"*** Volume di 200 pagine con 50 illustrazioni

Banca Nazionale del Lavoro

Istituto di Credito di Diritto Pubblico
Capitale L. 180.000.000

Tutte le operazioni di Banca
Servizi di esattoria e Tesoreria
Direzione Generale - ROMA

113 Dipendenze in Italia e nell'Africa Italiana - Corrispondenti in tutta Italia ed all'estero.

Sez. Autonoma per il Credito Cinematografico
Capitale L. 40.000.000
Sez. Autonoma per il Credito Fondiario
Cap. e Ris. L. 83.630.738
Sez. Aut. per il Credito Alberghiero e Turistico
Capitale L. 50.000.000
Credito Agrario - Credito Peschereccio

Torino - Milano - Padova - Firenze
Roma - Napoli - Palermo

G. B. PARAVIA & C. — BIBLIOTECA AGRICOLA PARAVIA

APICOLTURA
E
BACHICOLTURA

CALAMIDA DANTE - **L'Ape.** Volume cartonato. Con 36 illustrazioni nel testo. **L. 5 —**

FAVERO PRIMO - **Gelsicoltura Moderna.** Con 14 tavole fuori testo. **L. 7,50**

GIODA ALESSANDRO - **Il baco da seta.** Con 19 tavole fuori testo. **L. 4 —**

BANCA D'ITALIA

CAPITALE VERSATO L. 300.000.000

Amministrazione Centrale - ROMA

SEDI:

Ancona - Bari - Bologna - Firenze - Genova - Livorno - Milano - Napoli - Palermo - Roma - Torino - Trieste - Venezia.

SUCCURSALI

Agrigento - Alessandria - Aquila - Arezzo - Ascoli Piceno - Asti - Avellino - Barletta - Belluno - Benevento - Bergamo - Bolzano - Brescia - Brindisi - Cagliari - Caltanissetta - Campobasso - Carrara - Caserta - Castellammare di Stabia - Catania - Catanzaro - Chieti - Como - Cosenza - Cremona - Cuneo - Ferrara - Fiume - Foggia - Forlì - Gorizia - Grosseto - Imperia - Lecce - Lucca - Macerata - Mantova - Massa - Messina - Modena - Novara - Padova - Parma - Pavia - Perugia - Pesaro - Pescara - Piacenza - Pisa - Pistoia - Pola - Potenza - Ravenna - Reggio Calabria - Reggio Emilia - Roma - Rovigo - Salerno - Sassari - Savona - Siena - Siracusa - Sondrio - Spezia - Taranto - Teramo - Terni - Trapani - Trento - Treviso - Udine - Varese - Vercelli - Verona - Vicenza - Viterbo - Zara.

AGENZIE:

Aosta - Biella - Bressanone - Casale Monferrato - Cesena - Civitavecchia - Cotrone - Empoli - Enna - Faenza - Frosinone - Genova - Iesi - Iglesias - Ivrea Lecco - Lodi - Lugo - Marsala - Matera - Milano - Milazzo - Monfalcone - Monza - Napoli - Nuoro - Pallanza - Pescia - Pinerolo - Postumia - Prato in Toscana - Ragusa - Rieti - Rimini - Riva di Trento - Roma - Rovereto - San Pier d'Arena - San Remo - Sora - Tolmino - Torre Annunziata - Vibo Valentia - Vigevano - Voghera.

FILIALI NEI POSSEDIMENTI ITALIANI.

Nell'Africa Orientale: Addis Abeba - Asmara - Mogadiscio - Chisimaio - Cheren - Massaua.

Nell'Africa Settentrionale: Tripoli - Bengasi.

Nelle Isole Egee: Rodi.

BANCO DI NAPOLI

ISTITUTO DI CREDITO DI DIRITTO PUBBLICO
FONDATO NEL 1539

Fondi di dotazione e riserve Lire UN MILIARDO E MEZZO

La Banca più antica esistente nel mondo
Il più ingente complesso di fondi patrimoniali
e di riserva fra gli Istituti di credito italiani

Direzione Generale: NAPOLI

SEZIONE DI CREDITO AGRARIO:

— 21 Uffici Provinciali — 108 Agenzie autorizzate ad esercitare direttamente il credito agrario — 326 Enti intermedi
— Tutte le operazioni di credito agrario di esercizio e di miglioramento
— Credito peschereccio

Attività della Sezione nel decennio 1927-1937

Lire 3 MILIARDI 360 MILIONI di operazioni compiute
Lire 7 MILIONI erogate per premi e sussidi alle Istituzioni che svolgono opera proficua per l'agricoltura

BANCA POPOLARE COOPERAT. ANONIMA DI NOVARA
a capitale illimitato - Fondata nel 1872 - Sede Sociale e Centrale
NOVARA
Num. 6 Sedi - N. 80 succursali - N. 137 Agenzie
Sedi: GENOVA-MILANO-NOVARA-ROMA-TORINO-VENEZIA
TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

DITTA

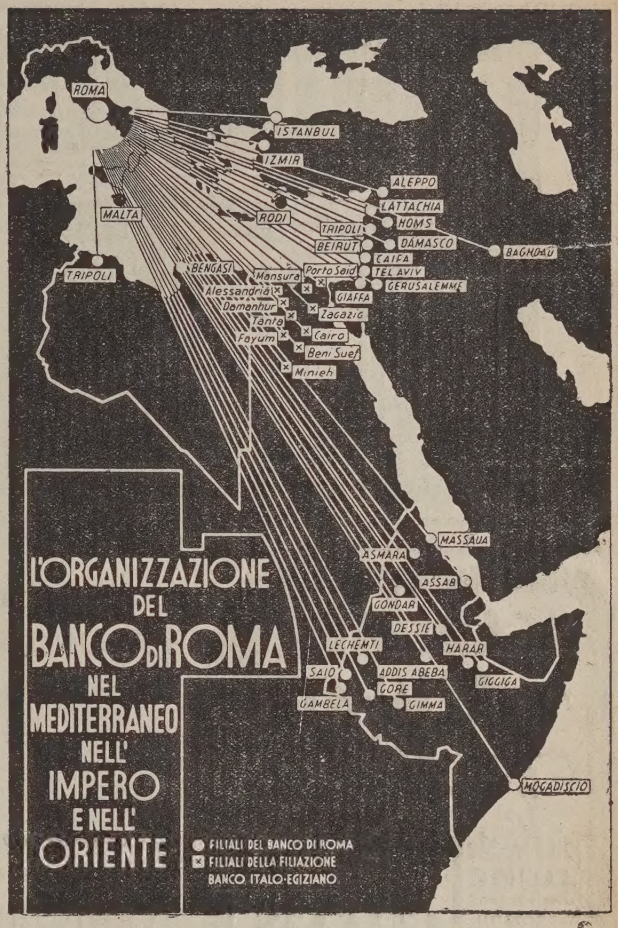
Pietro Graziani

Via Garibaldi 149 **FERRARA**

POZZI ARTESIANI - TRIVELLAZIONI - SONDAGGI
IMPIANTI IDRICI - IRRIGAZIONI - ACQUEDOTTI
RICERCHE MINERARIE CON PROVE DI RABDOMANZIA

Sopraluoghi e preventivi a richiesta
Le migliori condizioni e prezzi
L'esecuzione più accurata

Ditta di fiducia dei R.R. Ministeri Enti parastatali comunità religiose ecc.



INDIRIZZI UTILI

Allevamenti vari

Azienda Agricola VENTURI
GALLIERA (Bologna)
Il più importante allevamento italiano di Pecore Caracul e Nutrie
É Concessa la visita all'allevamento
Si forniscono notizie ed istruzioni.

CONIGLI - CANI POLLI - INCUBATRICI
CHIEDERE LISTINO
Premiato Stab. di Avicoltura
L. Pochini - Settignano (Firenze)
Chiedere listino gratis
Volendo il catalogo franco raccomandato spedire L. 5

Dott. LINO ZANONI
CARPI (Modena)
LIVORNESE selezionata
CONIGLI da carne e [illegible]
COLOMBI - FARAONE - FAGIANI - TACCHINI
Chiedere listino rimettendo francobollo da cent. 50

Premiato Grande Allevamento del
Pappagallino ondulato d'Australia
in tutti i colori esistenti
Geom. Roberto D'Orazio
Via Arcipeschieri - MESSINA

Vivai e viti

Premiato Stabilimento Alberifrutticolo
G. FAGNOLI & Figli
TERRA DEL SOLE (Forlì)
PIANTE FRUTTIFERE, D'ORNAMENTO
OLMI PUMILA
Viti - Semi - Rosai ecc.
CATALOGO GRATIS A RICHIESTA

VIVAIO SCUOLA
E. OTTAVI
CECCANO (Roma)
Barbatelle e tralci di viti nostrane ed americane delle miglior specie e varietà.
Viti innestate su ceppo americano. — **Prezzi modici**
Chiedere catalogo

Viti Americane e Alberi da Frutto
da preferirsi
ANTONINO BUCCA
MILAZZO (Messina)
Domandare catalogo gratis

Mangimi per bestiame

Pollicoltori
sia per l'acquisto dei vostri mangimi completi e composti, che materie prime separate, chiedete listino di vendita direttamente alla
Fabb. It. Mangimi concentrati "ALADINA,,
Milano - Rogoredo - Cas. Post. 3

Enologia

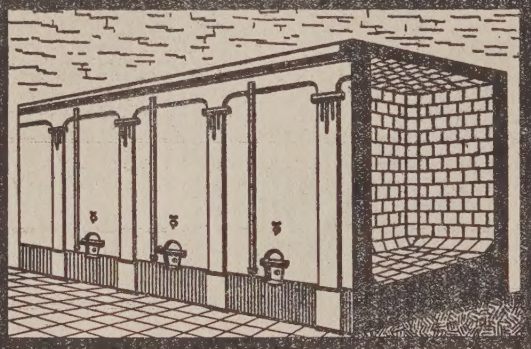
VINI SEMPRE SANI
Ditta Cav. G. B. RONCA
Verona - Piazza Erbe, 28
Conservatrice - Disacitante
Chiarificante - Rigeneratore
Sale composto speciale
BREVETTO N. 2723

Disinfettanti

CREOLINA
Disinfettante antisettico - Deodorante potente - Rimedio eccellente e consigliato da primarie autorità scientifiche
Contro l'AFTA EPIZOOTICA nè caustica nè tossica
DIFFIDARE DELLE CONTRAFFAZIONI NOCIVE ed esigere sempre il vero nome "CREOLINA,,
Vendesi in tutte le buone Farmacie e Drogherie
Unico fabbricante GUGLIELMO PEARSON Sampierdarena

BOTTI IN CEMENTO

CON O SENZA RIVESTIMENTO DI VETRO



PER VINI · LIQUORI · OLII

Prima Ditta specializzata in Italia dal 1884

BORSARI & C. MILANO

VIA SILVIO PELLICO 7

SGARAVATTI

SEMENTI

PADOVA

Le più vaste colture d'Italia per le sementi selezionate

CATALOGO GRATIS

GELSI innestati e selvatici

FRUTTI in tutte le varietà

PIOPPI del Canadà e ibridi di nuova produzione

Grandi vivai di alberi frutticoltura

(Listini gratis a richiesta)

CAMERINI GIULIO & F.

Canneto sull'Oglio (Mantova)

PIANTE

DA FRUTTO - DA PARCO - DA GIARDINO E PER L'AGRICOLTURA

SGARAVATTI SAONARA PADOVA PIANTE

250 Ettari di coltura · Un secolo di vita

CATALOGO GRATIS

Preferite sempre i prodotti nazionali

La pubblicità è il companatico degli affari — chi non ne fà, si riduce a pane ed acqua.

L'ECO DELLA STAMPA

Via Giuseppe Compagnoni, 28 - Milano

ricerca attentamente ed ininterrottamente sulle pubblicazioni periodiche, tutto ciò che si riferisce alla vostra persona, alla vostra industria, al vostro commercio.

Chiedere condizioni di abbonamento con semplice biglietto da visita.

L'ARALDO della STAMPA

legge e ritaglia tutti i giornali e riviste del Mondo

Agricoltori, chiedere schiarimenti a

Piazza Campo Marzio, 3 - Roma

Telefono 65-867

RADIOMARELLI

Anno XXXIV — Roma, 16 Novembre 1938-XVII — Fascicolo 792

La Rivista Agricola

SI PUBBLICA OGNI QUINDICI GIORNI

Le classi agricole, generalmente le più numerose, hanno ovunque una grande influenza sulla sorte della Nazione.

Dalla lettera di Re Vittorio Emanuele III all'on. Giolitti - 24 gennaio 1905

Onorificenze: Medaglia d'Argento all'Esposizione Internazionale di Milano 1906 — Grande Medaglia d'Oro al "Merito agrario" del Ministero di Agricoltura 1909 — Due Medaglie d'Oro e un Diploma d'onore all'Esposizione Internazionale di Torino 1911 — Gran Diploma d'onore all'Esposizione Internazionale di Torino 1928.

Abb. Annuo L. 24 - Estero L. 34 - Semestre L. 13 - Estero L. 18 - Un fasc. L. 1,20 - Abb. sostenitore L. 50.
Direzione, Amministrazione e Pubblicità: Via degli Scipioni, 181 - Roma (133) - C. c. postale n. 1-12895 - Tel. 31845

I ventimila rurali in Libia

Il grande fatto, senza precedenti nella vita coloniale del mondo, del trasferimento di una massa imponentissima di ventimila rurali dalla madre patria italiana alla nostra colonia libica, si è felicemente compiuto nella decorsa quindicina; e già si sta svolgendo il titanico ambientizzamento dei lavoratori italiani e delle loro famiglie nelle vaste e fertili terre della nostra quarta sponda.

Il grande fatto fu preceduto di pochi giorni dall'imperiale decreto incorporante le quattro provincie libiche nel Regno d'Italia. Cosicchè i ventimila rurali non vanno a colonizzare, ma semplicemente a lavorare altre vaste estensioni di terre nazionali.

Questo grande fatto è un nuovo e maestoso esempio della previdenza e dell'attività senza limiti del Regime fascista, degno, veramente degno, di proclamarsi e di essere il continuatore della millenaria grandiosità della Roma dei Cesari.

Tutto il popolo nostro festante, e alla partenza, e lungo il tragitto ed allo sbarco, ha salutato con unanime plauso augurale l'immensa massa di connazionali; e li ha salutati dal mare, col genio inspirato ed affascinante della sua parola, il Duce, dando loro il via più autorevole, più suggestivo e più gradito.

Dio accompagni queste masse dei nostri cari e superbi lavoratori e conceda a loro, alle spose, ai genitori ed ai figli grandi e piccini che li hanno con tanto bell'entusiasmo seguiti, tutto il bene, tutte le gioie e tutto il premio che merita chi parte per andare al lavoro. Al lavoro dei campi, soprattto, che è il più nobile, il più sano, ed il più benedetto!

I ventimila rurali dell'Italia regnicola, che sono emigrati nell'altra Italia oltre mediterranea, non vanno più alla ventura per la ricerca di occupazione e di pane, come si usava negli anni ormai per fortuna sorpassati delle emigrazioni oltre oceano, ma vanno, come si dice in Piemonte: « ad attaccare il cappello al chiodo » — a tachè 'l capel al ciò — *come fanno i giovani poveri e volenterosi di lavorare, che sposano una ricca ereditiera. Trovano la casa montata e spesso anche l'azienda incamminata. Essi però vi entrano, non per sfruttarla e per goderla soltanto, ma per lavorarla e farla maggiormente bella e più redditizia.*

Per il grande spirito di previdenza organizzativa di S. E. il Maresciallo Italo Balbo, Governatore della Libia, il quale tutto ha per essi previsto e predisposto, i ventimila lavoratori hanno trovato immensamente facilitato il loro compito.

Sono 65.000 ettari di terreno ormai appoderati messi a loro disposizione, nei quali le migliaia di famiglie hanno trovato attorno a diversi villaggi le loro casette, gli orti, le strade, i negozi, le scuole, le Chiese, i servizi sanitari e postali, ecc. con tutto l'indispensabile per iniziare tranquilli il proprio lavoro, senza preoccupazioni di vita immediata. Fra le buone provvidenze del Regio Governatorato c'è pur quella delle guide e degli istruttori tecnici, per cui il lavoratore delle nuove terre, per vari aspetti alquanto diverse da quelle lasciate in patria, si sentirà fino dai primi giorni sorretto, ammaestrato e incoraggiato nel suo nuovo, non facile ma certamente e non lontanamente, redditizio lavoro.

Infine i lavoratori hanno davanti a sè il limpido e confortevole miraggio di poter diventare un giorno proprietari o comproprietari della terra loro assegnata, terra, che già, con lena italiana, lavorano. Così si attaccheranno sempre più alla terra, che già essi amano, e che sarà più che mai, per loro e per noi tutti, la Buona Terra *Italiana.*

E così, con questo meraviglioso trapianto di 20.000 Rurali nelle terre incorporate nella Patria, i confini di questa si dilatano, il lavoro e la produzione si moltiplicano, e la marcia verso la invocata autarchia si va gagliardamente avvicinando alla meta.

CARLO ALBERTO CORTINA

Ciò che resta da fare per il contadino

Già prima della guerra mondiale, mentre gli operai della città avevano ottenuto notevoli miglioramenti sociali, non così era successo pei contadini.

Ricordiamo infatti, che gli operai cittadini avevano già anteguerra ottenute case popolari in ogni città, ragionevoli contratti di lavoro, assicurazioni, provvidenze sanitarie di vario genere, in certo modo già perfette.

Ma in quel tempo poco era stato fatto in pro' dei contadini.

Fu il Fascismo, che andando incontro al popolo, trovò, anzi cercò l'imponente massa degli agricoltori italiani e si prese a cuore il loro stato d'abbandono, provvedendo a loro con successive nobilissime istituzioni.

Cominciò il Fascismo col segnalare al pubblico cittadino la nobiltà del lavoro agricolo, su cui si fonda la ricchezza della Nazione, la nobiltà degli agricoltori tutti, pazienti, frugali, sommamente prolifici, per cui essi procurano non solo il cibo alla nazione, ma anche le braccia per sorreggerla e per difenderla.

Fu pel Fascismo ch'essi ottennero una mirabile organizzazione sindacale, che diede loro mezzo d'aspirare alle più alte cariche dello Stato; che, mentre, prima del Fascismo, avevano per sè una ridotta legge sugl'infortuni (assai meno importante di quella ottenuta dagli operai industriali) la videro allargata per modo, da diventar loro veramente utile, quando si tratti di minorazioni o di casi gravi, sia pure lasciando indietro tutti i casi spiccioli.

E sorsero subito dopo le Mutue di Malattia pei lavoratori agricoli, che offrono alle categorie più umili un reale aiuto in momenti difficili.

Contemporaneamente il Dopolavoro portò anche in mezzo alle campagne i suoi notevoli frutti, e per la prima volta il contadino lasciò per un giorno, per due giorni il suo campo, per vedere un po' di mondo, visitare aziende, città, luoghi consacrati dalla battaglia, aprendo così la mente a nuove più nobili visioni e togliendosi alla viziosa inerzia dell'osteria o dell'angolo di strada, per passare nei campi sportivi ore di gioia, di moto sano, di emulazione vivificatrice.

Ma questi ed altri miglioramenti non rappresentano certo il punto finale della perfezione. Ne siamo ancora ben lontani, per quanto la macchina potente sia in moto ed una casa decente e calda sia promessa ad ogni colono fra qualche anno, ed in varie provincie sia cominciata una guerra senza quartiere contro tutte le catapecchie, le stamberghe ed i tuguri sperduti nelle campagne ed in cui vivono nell'umidità, al buio e mal riparate in piccolo spazio, intere famiglie, di rispettabili, tenaci lavoratori.

Come sono sorte le case ed i quartieri operai nelle città, così son necessarie le case sane e razionali pei contadini.

Ma il contadino ha bisogno d'essere studiato nel suo genere di vita, ben diverso da quello del cittadino, ne' suoi bisogni, nelle sue speciali malattie.

Chi scrive queste rghe è stato per 41 anni medico di contadini ed ha vissuto continuamente in campagna e sa come la fisiopatologia dell'operaio contadino sia differente da quella dell'operaio di città. E fin dai primi numeri della « *Rivista Agricola* » si studiò d'illustrare le malattie, che più specialmente colpiscono i contadini. (*E' vero! E noi vi siamo tanto grati! Nota del D.*).

In questo vastissimo campo, quasi tutto è da fare. Ci furono e ci sono provvidenze contro la malaria e la pellagra, provvidenze che vanno di anno in anno perfezionandosi per sè stesse, integrandosi a mezzo dell'Ente Comunale d'Assistenza, delle Colonie Estive campestri, fluviali, marine e montane, e via dicendo

Ma è tutta la patologia del contadino, che merita di essere studiata da nuovi punti di vista, perchè l'arteriosclerosi del campagnolo ha un aspetto ben diverso, da quello che si trova in città. E così le malattie del fegato, dell'intestino, delle articolazioni, della pelle, della mente.

Molte cose vennero studiate profondamente attorno al contadino, senza che si sia studiato lui stesso, che è l'anima di queste cose.

Così è di tutta la zootecnica, branca certamente importantissima della vita nazionale, così è della patologia degli animali domestici, dal pulcino al bue, la cura della loro sterilità, così la fitopatologia tanto necessaria, la scelta delle sementi ed il loro miglioramento, la razionale coltivazione delle piante da frutto, l'allevamento dei conigli, la produzione di nuove piante, di nuovi frutti, di nuovi fiori, secondo i sistemi di Burbank.

Tutte cose mirabili per pazienza di ricerche, per risultati meravigliosi e proficui.

Ma frammentario per contro è lo studio dell'igiene delle campagne e dei coloni.

Alle case coloniche di nuova costruzione è d'obbligo la visita sanitaria preventiva, ma le case nuove sono poche in confronto delle moltissime case rustiche cadenti, insufficienti, causa per sè stesse di malattia, di propagazione d'infezioni gravi, come la tubercolosi, il tifo, e, come si vuole, anche del cancro.

E' obbligatoria la concimaia razionale ad una ragionevole distanza dalle case ed ardua e tenace si va facendo la lotta contro le mosche, ma nella maggior parte delle campagne manca acqua buona, che eviterebbe la maggior parte delle malattie infettive intestinali umane.

Poco studiata è l'alimentazione del contadino, che è lasciato in mezzo ad inveterate abitudini culinarie, a cui finisce d'adattarsi tenacemente chi raggiunge l'età adulta, ma che è causa di molta mortalità infantile.

Poco studiate sono le peculiari infezioni del contadino e l'andamento caratteristico di certe malattie nell'ambiente rurale, perchè l'anemia delle contadinelle è ben differente da quella delle bimbe cittadine, e la dilatazione dello stomaco, l'ingrossamento della tiroide, gli spostamenti uterini, l'artrite e le deformazioni del bacino in montagna, presentano nei campagnoli andamenti ignoti alla città.

L'orario del campagnolo non è stato studiato da alcuno, persuasi tutti, che le necessità dell'azienda, l'andamneto delle stagioni, la mutabilità meteorologlca siano cause, che non permettono un orario prestabilito, il che, in parte, è vero, ma è causa assai spesso di eccezionali, deprimenti fatiche in certe stagioni, specie a donne, a vecchi, a uomini anche nel fior dell'età, quando abbiano troppe o troppo importanti mansioni agricole.

Molto, per vero dire, si è fatto a pro delle « mondine » delle risaie, un tempo trattate col ritmo delle antiche schiave, letteralmente sfruttate senz'alcun riguardo.

Attenzioni dello stesso genere attendono consimili categorie di lavoraori dei campi.

La salute, che è forza di queste operaie, che è interesse della nazione, ha supremo vantaggio da tutte le provvidenze, che il Regime ha istituito ed istituirà per loro, non dimenticando, anzi mettendo in prima linea, la figliolanza di queste floride mamme contadine che hanno modo di allattare i proprii piccoli e provvedere ai loro più urgenti bisogni, pur non abbandonado il lavoro, fonte del loro benessere.

E poichè sto parlando di salute, c'è modo di occupare in campagna, quando si provevda a lavoro appropriato, anche i vecchi e certi malati, come i tubercolosi, i cardopatici, gli erniosi, che possono attendere senza danno proprio od altrui, alla preparazione delle foglie pei bachi, alla scelta ed alla manipolazione delle sementi, al comando di certe macchine agricole, alla direzione dei più giovani e dei più sani, ancora inesperti .

Certe grandi fabbriche americane non hanno forse trovato modo di dar lavoro appropriato a mutilati di vario genere, una volta condannati all'inerzia alla miseria duratura?

Come già ha vigorosamente iniziato, il Fascismo porterà a compimento un programma di risanamento delle giovani energie dei figli della terra, avendo cure speciali pei bambini, cercando il loro irrobustimento, curando le malattie infantili colle colonie, coi consultorii pediatrici, con altre diffuse provvide istituzioni, che vengono successivamente completate coll'istruzione militare ginnica e sportiva, a cui si avviano tutti i giovani fin dalla prima età, dal Figlio della Lupa al Giovane Fascista.

La ventura generazione sarà certo migliorata nel corpo e nello spirito da queste cure pazienti, insistenti, amorose del Fascismo; e siccome il contadino sano lavora meglio e di più e con più serenità, così ne sarà avvantaggiato anzitutto il proprietario, e, subito dietro lui, lo Stato, suprema espressione della vita sociale, secondo l'ideale fascista.

Questa non è poesia, è realtà del futuro prossimo, i cui albori sono già visibili a tutti.

Molto resta da fare a vantaggio della classe agricola, ma la macchina fasceita è in moto.

Tutte le lacune saranno colmate, nè la macchina accennerà mai a riposare sugli allori: non pel riposo essa fu costruita, ma pel continuo divenire.

Dott. ARTURO ALY BELFÀDEL

Importanza storica ed attuale della vite e dell'olivo nel sistema di conduzione a mezzadria

Con il costituirsi delle città a liberi comuni si andò diffondendo, nelle nostre campagne, il sistema della locazione dei fondi a mezzadria. Detto sistema non era certo nuovo per le terre d'Italia, giacchè lo si considera tutt'oggi come parto felice della saggezza di Roma.

Il condurre i fondi col sistema dell'affitto, così comune in precedenza, venne specialmente in Toscana, con l'accrescersi del benessere e della potenza delle comunità, a perdere gradualmente terreno di fronte al sistema del locare « ad laborandum » cioè della mezzadria. Per i proprietari, spesso ricchi e grassi borghesi, dediti alle arti e ai commerci, diveniva infatti cosa sempre più difficile salvaguardare l'integrità delle loro coltivazioni, specialmente le arboree, dal cattivo animo degli affittuari; ecco quindi rinnovarsi e prendere novello vigore la colonia. Questo, del resto, fu l'indirizzo che seppero dare, gradatamente, alle loro possessioni anche i ricchi feudatari di quei tempi.

Fu, fra l'altro, essenzialmente il bisogno di proteggere la vite e l'olivo dagli immancabili difetti del locare « ad fictum » che molto favorì il diffondersi dei patti di mezzadria, i quali obbligavano rigidamente il colono ad una sapiente cura delle suddette coltivazioni.

Così, in un giorno del 1274, lassù entro le mura dell'etrusca Cortona, eccelsa fra gli olivi, il notaro Orlando di Griffolo rogò un patto di colonia che è un capolavoro di armonia e di buon senso. L'accrescersi dell'importanza e della diffusione del sistema è dovuto certo anche a questi saggi contratti così sensibili ai doveri dell'una e dell'altra parte. Il notaro Orlando di Griffolo fiorì nello scorcio del XIII secolo, ma il suo contratto, rogato in povero latino « in nominae sanctae et individuae Trinitatis » risplende tutto di fresca saggezza e può considerarsi come una delle tante pietre con le quali si andò costruendo l'edificio classico ed armonico della mezzeria. Del resto, l'importanza di questi contratti rintracciabili nei polverosi archivi dei nostri Comuni toscani, vieppiù si accrebbe quando, come primieramente si era fatto per gli affittuari, si sentì il bisogno, da parte dei proprietari, di difendere, con un sistema di maggior garanzia, la pianta di Bacco e quella della dea Minerva dalla negligenza dei coloni. Questa saggia regolazione dei rapporti fra proprietario e colono diede indiscutibilmente i suoi buoni frutti, non solo, ma la coltivazione della vite e dell'olivo molto si intensificò e si accrebbe, affezionando maggiormente il colono alla terra non certo avara verso i suoi figli.

Nel contratto del notaro cotronese si raccomanda di « potare, zappare, ligare, palare et occare terrenum vineatum bono et congruo tempore », « et bono stato tenere ». Così pure, in altro contratto rintracciato nell'Archivio del Comune di Firenze, si raccomanda quasi... paternamente al colono: « arbores malitiose non incidere, sed plantare vineam ». Peraltro non mancava la promessa del saggio padrone e del buon colono, ambedue impegnati ad osservare il patto « buona fide, sine fraude », « sub poena librarum».

Appariva così la mezzadria già classica ed illuminata sin dal suo nascere e molto consona al temperamento ed al buon senso dei rurali toscani; ecco che gradatamente si estese dalle zone collinari alle pianure, non malsane e bonificate, portandovi il patriarcale culto dell'albero. Qualche scrittore di cose agrarie rimpiange gli antichi pregi della vite e dell'olivo ristretti alle zone migliori e più indicate, nella collina, come pure sottolinea il disturbo arrecato da queste piante ai prati e ai cereali della pianura.

Non bisogna però dimenticare le origini della mezzadria e la sua evoluzione storico-economica; è bene quindi riaffermare risolutamente che essa, senza la vite o l'olivo o qualche altra importante coltivazione arborea, è, pure oggi, nonostante il grande progresso segnato dalle coltivazioni erbacee, quasi inconcepibile o almeno priva di una vera vita, anche in pianura. Perchè la mezzadria è ormai indissolubilmente legata al culto che gli agricoltori e i coloni hanno per l'albero, resosi assolutamente indispensabile per ragioni molteplici. Particolarmente nei secoli scorsi le campagne trovarono, infatti, nella coltivazione della vite, dell'olivo, del gelso, gran parte delle loro possibilità di vita e di lavoro, tanto che, pure oggi, è considerato otremodo deficiente il podere che non offre al colono le generose risorse della tradizinale pianta di Bacco. Con il diffondersi, nelle pianure dell'Italia Centrale, del sistema a mezzadria, le pianure stesse furono allietate, gradualmente, dai rigogliosi festoni della vite e l'olivo scese sin quasi ai piedi delle colline, oltrepassando il suo limite inferiore di vegetazione. Vi fu quindi una solida ragione economica e sociale se la vite e l'olivo scesero a contrastare il terreno ai prati e alle colture dei cereali che, peraltro, soltanto in quest'ultimo scorcio di secolo, hanno avuto nelle regioni Centrali, un incremento veramente importante e decisivo. Ecco allora la vite, nel piano, dare al mezzadro un vino che se non è proprio cugino di quello che solleticò l'estro poetico di Lorenzo il Magnifico, di Francesco Redi e perfino del Machiavelli, è capace di dare vita ed energia alle membra poderose del lavoratore nostro ed un buon reddito per i varii, numerosi bisogni della famiglia colonica.

L'olio, d'altra parte, anche se prodotto in piccola quantità nel podere, è capace di rendere sapidissimo il cibo più modesto e fare quindi anche più lieto il desco più parco. A conferma che la vite e l'olivo costituiscono la spina dorsale dell'economia di molti poderi è opportuno ricordare che il vino può costituire dal 15 al 50 per cento del prodotto lordo vendibile e l'olio, nelle *nostre zone tipiche raggiunge anche il* 20 *per cento*. A sufficienza giustificati sono quindi l'enutsiasmo e la diligenza del colono a cui viene assegnato, oltre agli altri terreni del fondo, un vigneto od un oliveto, sia pure lontani dal podere.

E' indubitato che, con il sistema della mezzadria, le nostre terre hanno conosciuta una vera trasformazione nel tempo, ma duratura colonizzazione, sempre in marcia, che ha dato ad esse caratteristiche ormai classiche ed insopprimibili. Fondamentale è la nota data dalle coltivazioni arboree; vite ed olivo hanno servito onoratamente alla nostra evoluzione sociale in ogni tempo, come pure ad accentuare maggiormente il nostro carattere mediterraneo.

E' all'ombra di queste piante sì importanti e significative che la nostra razza si conserverà pura e forte, assumendo, in ogni tempo, attraverso di esse, le doti essenziali della nostra terra, espresse in linfe sublimi.

Oggi occorre sopratutto dare ai giovani coloni la sicurezza di bene operare donando, come i loro padri, ogni energia alla terra nativa, curando particolarmente l'albero con vero amore di appassionati e di competenti. Questa sicurezza e questo amore saranno fra i sacri legami capaci di trattenerli presso le loro zolle, al più squisito servizio della patria. L'avvenire delle coltivazioni arboree, così bisognose di cure e di scrupolose attenzioni, trova il suo appoggio anche sull'affidamento che ci potranno dare le nuove generazioni dei contadini che devono farsi bravi per la loro terra, lontano dalle città. L'amoroso appoggio della tecnica ha come necessario presupposto l'attaccamento del colono all'ordinamento e alle tradizioni del suo podere, che non deve conoscere discordie e dissensi. La vite e l'olivo sono, particolarmente in regime di mezzadria, come due immense reti sulle nostre terre, che vanno continuamente rivedute, corrette, aggiornate ed estese con l'estendersi dell'opera di bonifica.

Per questo occorre preparare dei modesti ma sicuri artefici, appassionati e competenti.

Nel clima fascista è stato possibile, per merito di tecnici ed economisti di induscusso valore e competenza, trovare una via sicura per tutto quanto riguarda coltivazione, trasformazione ed organizzazione dei prodotti classici della vite e dell'olivo, occorre riconquistare quel tempo che può essere andato perduto a seguito della difficoltà di risoluzione dei problemi tecnici ed economici dell'agricoltura in genere. Occorre inoltre curare il nostro « materiale » umano così sensibile e di alto valore, che va indirizzato, con una azione illuminata ed oggettiva, verso la sua grande missione sulla terra e quindi alla vera lotta contro l'urbanesimo tutt'ora incalzante.

ARRIGO CIABATTINI

Coltivazione delle piante medicinali nelle colline e pianure

E' infinita la quantità di piante di uso medicinale che possono coltivarsi nelle nostre colline o pianure. L'agricoltore, o meglio il parroco o il piccolo proprietario che voglia dedicarsi a tale coltivazione non ha che da scegliere e provare.

Alcune sono piante comuni a tutti note e di uso generale come:

CAMOMILLA ROMANA (*anthemis nobilis*) fiori, stomachico, antispasmodico, dissenteria, coliche epatiche (N. B. Della coltivazione della Camomilla ci siamo largamente occupati nella « *Rivista Agricola* » 16 Agosto 1938).

CAMOMILLA VOLGARE (*matricaria chamomilla*) (fiori) tonico, calmante generale, isterismo, nevralgia, crampi dello stomaco, si usa anche nella toletta per dare lucentezza ai capelli biondi.

RUTA (*ruta graveolens*) (pianta) eccitante, digestivo.

Altre sono piante comuni in tutti gli orti, di cui però molti ignorano le virtù medicinali e che non sono coltivate come piante medicinali, ma per solo uso di tavola e cucina:

AGLIO (*allium sativum*) (bulbi) usato nella medicina popolare come antisettico stimolante generale e diuretico, proprietà riconosciute dalla medicina, che l'usa sotto forma di infusi ed estratti, nelle affezioni bronchiali e tubercolosi e come preventivo nelle malattie infettive (colera, tifo, difterite, influenza).

ASPARAGO (*asparagus officinalis*) (radice) diuretico, idropisia, malattie urinarie, reumatismo, asma, calcoli della vescica.

CICORIA (*cichorium Intybus*) (radici e foglie) amaro, stomatico, depurativo.

FINOCCHIO (*foeniculum vulgare*) (radice) aromatico eccitante, molto usato nella preparazione degli aperitivi.

LATTUGA (*lactuca virosa*) (pianta) calmante, diuretico, lassativo, irritazione nervosa.

Vi sono poi fiori e frutti alla portata di tutti e che tutti possono raccogliere con profitto:

BIANCOSPINO (*crataegus ocyacantha*) (fiori) tonico del cuore, calmante, angina, arteriosclerosi.

MORE (*rubus fruticosus*) (frutto) astringente di grande uso nelle infiammazioni della gola e della bocca, angina, tossi.

Dicevamo che la coltivazione delle piante medicinali non è agricoltura, è giardinaggio; ed ecco piante comuni in tutti i giardini alcune delle quali (*Mughetto, Iris, rosa rossa*) hanno anche larga applicazione nella fabbricazione dei profumi:

CRISANTEMO (*Chrysantemum cinerariaefolium*) (fiori) vermifugo, usato per la preparazione di potenti insetticidi.

GIRASOLE (*Helianthus annuus*) (pianta) diuretico stimolante, febbri malariche, pleurite, Coi semi si ottiene un ottimo olio, quello che più si avvicina all'olio di oliva.

IRIDE (*iris florentina*) (rizoma) espettorante, diuretico, catarro secco, stasi bronchale.

MUGHETTO o CONVALLARIA (*convallaria majalis*) (foglie) e fiori) tonico, cardiaco, diuretico, palpitazioni.

OLEANDRO (*nerium oleander*) (foglie) diuretico, tonico del cuore, diarrea cronica, evacuazione spontanea. Chi ha mai pensato di raccogliere e seccare le foglie di oleandro per venderle ad uno stabilimento farmaceutico?

ROSA ROSSA (*rosa gallica*) (petali) astringente, antisettico, per confezionare il miele rosato di uso tanto comune in farmacia per la diarrea cronica.

VBERBENA (*lippia citriodora*) (pianta fiorita) tonico, antinevralgico, febbrifugo.

Abbiamo infine una grande quantità di piante che possono coltivarsi con profitto in tutte le nostre terre collinose e piane. Non c'è che da scegliere e provare.

Diamo un elenco di quelle che possono coltivarsi, con sicurezza di avere negli stabilimenti farmaceutici un serio ed onesto acquirente:

ADONIDE primaverile (*adonis vernalis*) (pianta intera) usata nelle cardiopatie e in molte preparazioni.

ALETRIS FARINOSA (rizoma) diuretico, antireumatico, tonico uterino, raccomandato nella clorosi e dispepsia, idropisia, reumatismo cronico, anemia.

ANICE VERDE (*pimpinella anisum*) (frutti) si coltiva specialmente in Romagna, eccitante, sudorifero, espettorante, stomachico si usa nelle dispepsie, attiva la secrezione lattea e le mestruazioni, utile nelle affezioni bronchiali, tosse e asma.

ARISTOLOCHIA (*aristolochia clematitis*) (rizoma) contro la gotta e reumatismo, prurito, eczema, ulceri, suppurazioni croniche.

ASCLEPIAS (*asclepias tuberosa*) (radice) contro dissenteria, bronchite, reumatismo, eruzioni cutanee.

ASSENZIO VOLGARE (*artenisa absiuthium*) (foglie e fiori),,

tonico, aromatico, contro anemie, stitichezza. Se ne fa largo uso sia nelle preparazioni medicinali che nella fabbricazione dei liquori.

BAPTISIA TINCTORIA (intera pianta) si usa molto in farmacia per varie preparazioni, per gargarismi, febbri infettive e gastriche, emicranie, ulceri, infezioni gastro-intestinali.

BARDANA (*lappa officinalis* o *Aretiu mLappa*) (radici) depurativo, diuretico, favorisce lo sviluppo della capigliatura (scrofola, sifilide, disturbi della pelle, foruncolosi, itterizia).

BIGNONIA CATALPA (*catalpa bignonoides*) (frutto) narcotico, asm.a

CALENDULA (*calendula officinalis*) (fiori) stimolante, antispasmodico, favorisce la traspirazione, aczemi.

CANAPE DEL CANADA' (*Apocynum cannabinum*) (rizoma) cardiaco potente, diuretico, idropisia.

CANAPE INDIANA (*cannabis indica*) (sommità fiorite) sedativo dello stomaco, narcotico, coliche, dispepsie, emicranie, cancro, tosse canina, reumatismi.

CARDO BENEDETTO (*cuicus benedictus*) (sommità fiorite) amaro, tonico, sudorifero, diuretico, vermifugo.

CHELIDONIA (*chelidonium majus*) (pianta intera) purgativo, diuretico, gotta, idropisia, cancro allo stomaco, affezioni biliari ed epatiche, ingrossamento del fegato.

CHENOPODIO ANTELMINTICO (*chenopodium anthelminticum*) (*semi*) contro i vermi dei fanciulli).

CHIMAFILLA (*chimaphilla umbelbata*) (foglie) tonico astringente riuretico, diabete, idropisie, scrofola, ruematismo, cistite.

CIMICIFUGA (*cimicifuga* o *actaea racemosa*) (rizoma e radici) tonico del cuore, antispasmodico, stomachico, diuretico, disturbi uterini, reumatismo articolare, emicrania, ipocondria, asma, rafrfeddore, gotta, reumatismi.

CORIDALIS (*Caridalis cava*) (tuberi) tonico depurativo, scrofola, sifilide.

CRESPINO (*berberis vulgaris*) (corteccia della radice) tonico, stimolante del fegato, febbrifugo, scrofola, emorraggie, morfinismo, flatulenze, emorroidi.

DAMIANA (*turnera aphrodisiaca*) (foglie) tonico, diuretico, afrodisiaco, nevrastenia sessuale, impotenza.

DIGITALE (*digitalis purpurea*) (foglie) tonico, cardiaco, diuretico, di grande uso in medicina, mal di cuore, congestioni polmonari, idropisia, itterizia.

La digitale è largamente usata nella preparazione di molti farmachi ed è anche largamente prodotta in Sardegna; eppure viene nell'uso preferita una digitale straniera, (*digitalis lanata*) sostenuta da forti organizzazioni commerciali e, purtroppo, da studiosi italiani, e ciò perchè la nostra digitale sarda viene raccolta ed essccata male.

E' poi la nostra digitale che, acquistata a basso prezzo, ritorna in Italia selezionata e ben confezionata e sotto forma di preparazioni galeniche, che dominano il nostro mercato.

Questo caso speciale valga a dimostrare quanta importanza abbia l'accurata raccolta, l'accurata preparazione, l'accurata confezione nel successo di una coltivazione di piante medicinali.

EUPATORIA (*eupatorium perfoliatum*) (foglie e fiori) tonico, lassativo, aperitivo, diuretico, catarro, influenza, bronchiti, dispepsia, osma, itterizia, scorbuto, febbri, dolori interni e profondi.

EVONIMO (*evonymus atropurpurea*) (corteccia della radice) purgante, idropisia, mal di fegato.

Dirò nel prossimo fascicolo delle piante medicinali nelle nostre Colonie.

Dott. EZIO BRANZOLI-ZAPPI.

Allarme infondato per le castagne italiane

Il tema è d'attualità, essendo questa la stagione di raccolta delle castagne, che sono uno dei principali prodotti delle nostre montagne. L'allarme fu causato dalla notizia giunta in Italia dal l'America che le castagne che ora si producono agli Stati Uniti fanno e faranno ancor più una grande concorrenza a quelle che si esportano in quelle lontane terre dall'Italia.

Ora l'ultimo fascicolo della interessante « Rivista Commerciale Italo-Americana » (*organo patriottico di quella nostra fiorente Camera di Commercio*) *toglie questa preoccupazione, o quanto meno la riduce a minime preoccupazioni.*

Ecco quanto la « Rivista Italo-Americana » *scrive*:

« Crediamo però che questo timore abbia ben poco fondamento. All'assaggio le castagne americane, tanto arrostite quanto bollite, si sono dimostrate decisamente inferiori per sapore e per pastosità a quelle italiane, specialmente delle partite arrivate quest'anno, buonissime e sane senza eccezione, cosicchè esse ottennero ottimi prezzi noonstante la stagione conservatasi ancora calda; nè ci risulta che si sia eseguito alcun fermo da parte del Dipartimento dell'Agricoltura. La buccia sottile interna delle castagne americane è estremamente ruvida, pungente alla lingua ed al palato, difficilissima a staccarsi anche dopo lunga cottura, onde diventa disagevole prepararle alla canditura come « marroni glacés » od all'acquavite ecc.

Ci sarebbe da temere la concorrenza americana dietro un miglioramento del frutto, coll'andare del tempo, nello sviluppo e nella cura dell'albero. Ma un rapporto recentemente pubblicato dal Dipartimento dell'Agricoltura denuda questa prospettiva di qualsiasi probabilità, almeno per molti anni a venire. Si sono trovati, è vero, in qualche zona degli Stati Uniti delle ricrescite di castagni su larga scala, con messe discreta di frutto, come abbiamo accennato; ma trattasi non già di forestazione nuova, bensì di un fenomeno assai comune e cioè quello di rigermogli su radici di alberi distrutti dalla malattia della corteccia (*Endothia parasitica*) mentre ancora giovani; rigermogli che crescono prosperano per qualche tempo e possono dare frutto per due o tre anni; dopo di che soggiaciono anch'essi alla malattia di cui fu vittima il loro antecessore (*).

I patologisti forestali del Dipartimento dell'agricoltura hanno oramai rinunciato agli sforzi per « curare » i castagneti con rimedi diretti, e si sono dati, invece, a sviluppare castagni asiatici importati dalla Cina Settentrionale e dal Giappone per poi innestarli, con un processo che è stato il risultato di lunghi studi, sui castagni indigeni tanto di rigermoglio quanto di nuova crescita. Ma per ora non si è nemmeno all'inizio dello stato sperimentale ed ogni tema, quindi, di possibilità della concerrenza indigena alla castagna italiana è, per lo meno, di gran lunga prematura ».

(*) Questa malattia è ben diversa da quella che si verifica in Italia. La carie, o « lupa », affligge il castagno italiano quando è vecchio ed inizia il suo attacco da un punto ben dentro l'albero, da lì dirigendosi verso la corteccia, distruggendo lentamente, coll'infracidimento, la parte legnosa interna e rispettando solo gli strati corticali. Il castagno americano, invece, viene assalito quando vigoroso, sovente tuttora giovane, e la prima parte dell'albero attaccata è la corteccia.

Curiamo le Piante!

(Agrumi in aranciera ed all'aperto)

Chiunque dispone di un giardino, anche di pochi metri quadrati, o di un terrazzo o di un balcone ama coltivare in vaso, insieme a piante da fiore o da fogliame, qualche esemplare di Agrume, preferibilmente Limone che, anche nei climi settentrionali può fruttificare abbondantemente purchè ritirato in arancera od anche in camera soleggiata al riparo dai freddi e geli dell'inverno. C'è chi spinge la passione per la coltivazione degli Agrumi in vaso all'allevamento di piantine di Arancio, di Cedro e di Bergamotto se non per ottenene frutti squisiti solo per ragioni estetiche essendo certo molto decorative anche in un salotto bei arbustini, ben tenuti, verdeggianti di tali piante, carichi di frutti verdi o giallo dorati...

Ma la coltivazione in vaso (ed anche all'aperto) degli agrumi richiede molta cura non solo per le potature e le razionali concimazioni che si debbono eseguire, ma anche per la sorveglianza che tali piante esigono onde non vengano colpite da malattie parassitarie o fisiologiche.

E' frequente per es. la *Septanosi fogliare* e la *Gleosponosi* dei rami per cui questi seccano, diventano bianchi e si coprono di piccole pustuline nere: si tratta di due malattie crittogamiche che si possono prevenire e combattere abbastanza facilmente con qualche irrorazione cuprica all'1 per cento (Poltiglia bordolese, borgognona, polvere Caffaro), col togliere le foglie ed i rametti ammalati.

Danneggiatissimi sono gli agrumi dalle Cocciniglie e particolarmente dall'Aspidioto bianco (*Aspidiotus hederae*), dalla Cocciniglia rossa o bianca-rossa degli agrumi (*Chrysomphalus dictyospermi*), dal pidocchio a virgola (*Lepidosaphes pinnaeformis*), dalla Cocciniglia nera (*Saissetia oleae*) e dalla terribilmente infesta (*Icerya purchasei*) facilmente riconoscibile per le fennine aderenti ai rami o sulla pagina inferiore delle foglie di color candido per il grosso ovisacco striato longitudinalmente, di consistenza molle, cerosa e ripieno di ova giallognole da cui nascono poi miriadi di minuscole larvette che si diffondono ovunque.

Contro questi parassiti animali non giovano i trattamenti cuprici sopraindicati: si debbono invece applicare energici insetticidi che abbiano il potere di penetrare attraverso gli involucri cerosi da cui tali insetti sono difesi onde poterli uccidere.

Ottimi risultati si ottengono coll'applicazione, proprio in questa stagione, prima di collocare gli agrumi in arancera od al coperto, dell'ottimo insetticida a base di olii minerali emulsionati « *Shell Vi-Va* » della nota casa *Nafta* produttrice di Benzine, Petroli e derivati con sede a Genova. Il prodotto si diluisce in acqua nelle proporzioni del 4 per 100 (litri 4 su 96 di acqua) e si ottiene così un liquido o lattiginoso o esalante un grato ed igienico odore di creosolo, fenolo ecc. Mediante una pompa irroratrice munita di un buon ugello capace di distribuire il preparato in getto finissimo si fa una diligente applicazione alle piante bagnando bene tronco, rami, foglie su entrambi le pagine e frutti. Si scelga una giornata calma, soleggiata perchè il liquido asciughi presto. Se su le piante vi fosse traccia di fumaggine, conseguenza dell'invasione di cocciniglie, dopo asciutto il trattamento con *Shell Vi-Va* si fa seguire una irrorazione con poltiglia cuprica all'1 per cento. Quando anche questa seconda applicazione si è asciugata le piante sono pronte per essere destinate al coperto Ove sui rami degli agrumi si vedessero le masse bianche delle fennine del l'*Icerya* queste vanno staccate e schiacciate fra le dita prima di fare il trattamento con *Shell Vi-Va*. I rami più ammalati e le foglie più attaccate e già languenti vanno staccate ed il tutto bruciato.

Va da sè che tali trattamenti si possono pure eseguire su gli Agrumi coltivati all'aperto come in Riviera, nel Meridionale, in Sicilia ove siano colpiti dalle suindicate malattie.

Durante l'inverno, sia alle piante tenute in aranciera, come a quelle all'aperto, gioverà, se colpite da cocciniglie, fumaggini ecc. effettuare ancora un paio di trattamenti con *Shell Vi-Va* ed un trattamento con poltiglia cuprica all'1 per cento.

Gioverà ancora per rafforzare le piante indebolite durante il periodo vegetativo da malattie parassitarie o fisiologiche (clorosi ecc.) fare una buona concimazione alle piante in vaso od in piena terra col fertilizzante medicato FERFOR della Casa *Caffaro di Milano*. A seconda della forza degli esemplari e grossezza dei vasi la quantità da somministrare può variare da 100 gr. ad 1 Kg.

Il fertilizzante si sparge sul terreno attorno alla pianta, poi con una zappetta si infossa uniformemente in modo che venga a contatto colle radici più superficiali.

Con questi tratttamenti antiparassitarii e ricostituenti le piante si manterranno bellissime durante l'inverno, ed ai primi tepori primaverili si copriranno di nuovi germogli e di fiori olezzanti promettenti un abbondante raccolto.

Prof. TEODORO FERRARIS

Ancora sull'allevamento del coniglio

(Diamo la continuazione e la fine dell'articolo sull'allevamento razionale dei conigli mandatoci dal nostro collaboratore Milesi).

Coniglio dell'Imalaia. — Anche questo coniglio è ottimo per la produzione della carne e della pelliccia. Ha una carne buona, squisita, è anzi da qualcuno ritenuta come una delle migliori.

La sua pelliccia è molto ricercata, per la lucentezza e per la morbidezza ed è anche pagata bene.

Qeusto coniglio dal mantello bianco, con le estremità delle zampe, con le orecchie e con lacoda nere, non è difficile ad alleavrsi, data la sua rusticità, ed è forse uno dei conigli più convenienti da allevare, data la sua prolificità.

Puòdare, senza mostrare nessun segno di stanchezza, sei-sette pàrti in un anno, con una portata di cinque-sette e più coniglietti per parto.

Perchè anche la pelliccia sia fine e quindi venga quotata è necessario lasciare che si riproducano solo quei conigli che mostrano il mantello con le macchie irreprensibili, allevandoli con le più rigorose cure igieniche, poichè l'ammoniaca che esala dagli escrementi e dalle orine è sovente causa dello sbiadire, dello scolorirsi delle macchie nere.

Fulva di Borgogna. — E' questa una razza dotata di precocità, di rusticità e di prolificità.

L'allevamento in purezza non presenta nessuna difficoltà e se incrociato con il coniglio nostrano dà buonissimi risultati.

La carne di questo coniglio è buona e molto ricercata ne è pure la sua pelliccia che è di un colore rosso fulvo, da cui appunto il nome della razza, con le estremità, la coda, il ventre e parte della testa di colore bianco.

Bleu di Vienna. — Questa razza rustica, feconda, di buona precocità, dalla pelliccia del caratteristico colore bleu-ardesia, merita di essere elencata fra le razze consigliabili, perchè tanto se allevata in purezza, quanto se usata per l'incrocio dà buonissimi risultati.

Questo coniglio può ragiungere il peso di 5-6 kg.

* * *

Molte altre razze vi sono, ma per la loro esigenza in cure ,la loro delicatezza, la loro poca prolificità, la facilità con cui vengono colpite dalle malattie, ecc., non sono consigliabili per allevamenti rurali, fami-

gliari, i quali mirano alla produzione di carne soprattutto e, in un secondo tempo, alla pelliccia, allevamenti nei quali le cure vengono fatte solo nei ritagli di tempo di cui può disporre la massaia.

SCELTA DEI RIPRODUTTORI

Dalla scelta dei riproduttori dipende in buona parte la buona riuscita dell'allevamento del coniglio.

I riproduttori devono essere sani, robusti, scevri da difetti; devono avere l'occhio vivace, forme estetiche armoniche; devono esere adatti al clima e provvisti di pelliccia a tinta unica, essendo le pelliccie macchiate poco quotate.

Molti nel scegliere gli individui da riproduzione scelgono conigli pesanti, di mole eccessivamente grossa. Simili soggetti non sono consigliabili, ma bensì si sceglieranno quelli di media taglia, cioè di una certa grossezza, ma che questa non vada verso l'esagerazione. Devono essere eliminati assolutamente tutti quei soggetti che presentano difetti, che si mostrano deboli, malaticci, poichè non sono assolutamente atti a funzionare come riproduttori.

La legge dell'ereditarietà è severissima. Essa trasmette nei figli tutte le cattive e le buone qualità che ci sono nei genitori, e molte volte le stesse malattie. Per conseguenza la scelta dei riproduttori dovrà essere rigorosa, e il loro acquisto dovrà essere fatto solo presso quegli alevatori ai quali per la loro onestà, per la loro capacità tecnica, ecc., si può dare affidamento.

Non si acquisti mai un coniglio dal primo allevatore capitato tra i piedi, perchè non rare volte questi vende conigli che lasciano a desiderare.

Infatti, quante volte simili acquisti furono causa di diffusione di malattie infettive e si sono così distrutte intere conigliere!

RIPRODUZIONE

Accoppiamento. — Dirò subito che è un errore gravissimo il voler accoppiare fra loro soggetti che non hanno ancora raggiunto il loro completo sviluppo. Vuol dire fare degli accoppiamenti senza nessun risultato.

Il maschio è atto alla riproduzione *solo* il nono-decimo mese invece se di mole piuttosto grossa, pesante.

Non si sottoporrà *mai* all'accoppiamento un maschio se non ha raggiunto la suddetta età, anche se in presenza della femmina mostrasse volontà riproduttive.

La femmina, invece, si sottoporrà all'accoppiamento allorchè avrà raggiunto il settimo mese. Aggiungo subito però: meglio dopo che prima.

La femmina che ha raggiunto la suddetta età e si vuole accoppiare al maschio, si porterà nella gabbia del maschio, dove sarà lasciata per poco, (un giorno è più che sufficente).

C'è l'abitudine di portare il maschio nella gabbia della femmina: abitudine non consigliabile, come del resto non è consigliabile lasciare il maschio troppo a lungo con la femmina.

Prima di accoppiare la femmina al maschio, ci si accerterà che essa sia in calore, il che si desume dall'osservazione degli organi genitali (colore rosso, gonfio, ecc.) e dall'atteggiamento della femmina stessa, la quale è irrequieta, salta, tiene la coda alzata, ecc.

Il maschio è sempre pronto all'accoppiamento, mentre la femmina, se non è in calore è inutile volerla accoppiare, poichè non si lascia avicinare dal maschio.

Il giorno dell'accoppiamento verrà segnato su di un taccuino, in modo da potere con sicurezza determinare il giorno approssimativo in cui avverrà il parto.

Devono essere assolutamente evitati:

1) gli accoppiamenti consanguiei, cioè tra padre e figlie, tra fratelli e sorelle, ecc., perchè questi accoppiamenti portano alla degenerazione della razza, dando dei prodotti meno resistenti alle malattie, di mole più piccola, di diminuita fecondità, ecc. Sarà bene quindi, che il maschio riproduttore sia acquistato in un altro allevamento.

2) un numero eccessivo di salti, i quali indeboliscono il riproduttore e provocano molte volte accoppiamenti infecondi. Al maschio ogni volta che viene accoppiato si concederà un riposo di due o tre giorni.

3) i sette o otto parti per anno, perchè sono troppi; vuol dire compromettere volontariamente la salute della fattrice e lo sviluppo dei piccoli. Cinque o sei parti all'anno sono più che sufficenti e dànno dei prodotti migliori, più forti. La coniglia che abbia appena partorito, non si darà subito al maschio, poichè questa pratica è quanto mai irrazionale ed è la via sicura per il dperimento dei riproduttori.

Gravidanza. — La durata della gravidanza è di un mese. E' riconoscibile dopo una decina di giorni, poichè palpando il ventre della coniglia, si possono notare dei movimenti interni.

La coniglia in tale condizione, dovrà essere lasciata nella più grande tranquillità, alimentata bene, con cibi nutritivi e somministrati con una certa abbondanda.

Cinque o sei giorni prima che abbia termine la gravidanza, cioè verso il venticinquesimo giorno, si farà una completa, rigorosa pulizia della gabbia nella quale si vuol far partorire la coniglia, mettendovi una lettiera abbondante, fatta di materiali morbidi (fieno, ecc.), i quali serviranno per la costruzione del nido.

Succede qualche volta, di avere delle coniglie che assolutamente non vogliono saperne di costruire il nido per i propri piccoli.

Queste coniglie non devono essere allevate, perchè costituiscono una perdita e non riescono mai a lasciare vivi nemmeno la metà dei piccoli che dànno alla luce.

Con l'avvicinarsi del momento del parto, la coniglia si strappa il pelo, con il quale completa il nido, rendendolo più soffice, e se ne serve per coprire i piccoli appena nati.

Parto. — Dopo trenta-trentun giorni, essendo questa la durata della gravidanza, la coniglia partorisce, si sgrava, dando alla luce, normalmente, 6-8 coniglietti. Vi sono pàrti con un maggior numero di piccoli (10-11-12), che però non è bene allevare tutti, poichè, avendo la coniglia solo otto mammelle, finirebbe per allevarne due o tre gracili, miseri, denutriti ed essa stessa si spossa.

Per conseguenza è bene non lasciarle più di sette-otto coniglietti.

Questa operazione sarà fatta con tutte le

Il nostro programma abbonamenti e l'Almanacco degli Agricoltori 1939

Nel prossimo fascicolo del 1. dicembre pubblicheremo l'esteso ed allettante programma degli abbonamenti pel 1939 alla « Rivista Agricola » e pubblicheremo anche il Sommario e la prefazione del nostro Direttore all'ALMANACCO DEGLI AGRICOLTORI 1939, che sarà il 23. della serie, e riuscirà certo non meno variato, interessante e ricco di bellissime illustrazioni di quelli degli anni preredenti.

Già qualche giornale — primo fra tutti l'autorevole e diffusissima « Agricoltura Fascista » diretta dall'On. Franco Angelini — hanno dato annunzio della prossima uscita del nostro Almanacco, che, in verità è ormai noto ed atteso fra tutti gli Agricoltori d'Italia.

Ci sono già perfino giunti un certo numero di prenotazioni con relativo vaglia postale.

L'attesa non sarà lunga. L'Almanacco uscirà certamente nella prima settimana di Dicembre. S'intende che agli abbonati della « Rivista Agricola » lo spediamo franco come premio. E chi più presto rinnoverà l'abbonamento, più presto riceverà il desiderato Almanacco degli Agricoltori 1939.

precauzioni, allontanando cioè la madre in modo che non veda questi mutamenti, aggiungere i piccoli la mattina (non la sera) e smuovere il nido il meno possibile.

Vi sono poi delle coniglie che mangiano, oppure uccidono i loro piccoli.

Il parto provoca nelle coniglie una sete fortissima ed è necessario perciò fare in modo che alla partoriente non manchi assolutamente acqua; meglio ancora se questa verrà mista a latte e per tutto il periodo dell'allattamento. Ecco la causa, almeno la maggior parte delle volte, del perchè la coniglia mangia i propri piccoli; essa lo fà per dissetarsi col loro sangue.. Le coniglie però, che ripetutamente uccidono o mangiano i loro piccoli, devono senz'altro essere sacrificate, perchè è più lo scapito che dànno che il guadagno.

Pertanto alla coniglia che ha partorito o che è vicina al parto, si somministrerà dell'acqua da bere, o meglio — ripeto — del latte misto a un po' d'acqua.

Allattamento. — La durata dell'allattamento nei conigli grossi, di razze giganti, dura molto di più: un mese e mezzo, quasi due. E' meglio prolungare, anzichè diminuire, il periodo dell'allattamento, specie se i piccoli non sono molto robusti, oppure se il numero dei piccoli è forte (7-8) e a seconda anche della possibilità di fornire durante lo slattamento un mangime nutritivo, buono, ecc.

La durata dell'allattamento deve poi essere prolungata nei soggetti che si vogliono destinare alla riproduzione, prolungandola di 10-15 giorni.

Slattamento. — Deve avvenire gradualmente e non deve essere iniziato prima del periodo suddetto, a meno che non si vogliano volontariamente ottenere dei prodotti poco resistenti, poco forti, aumentando così la percentuale di mortalità. Lo slattamento dovrà essere graduale anche per quanto riguarda il ritirare dalla madre i piccoli e cioè si porteranno via dapprima i più grossi, i più nutriti e poi gradatamente i più piccoli.

Sui tre-quattro mesi sarà bene la separazione dei piccoli a seconda del loro sesso. Le femmine si metteranno assieme a Gruppi. I maschi che non vengono adibiti alla riproduzione, all'età di sei mesi, si castrano, dopo di che potranno essere anche ammucchiati tra di loro in caso contrario, ad ognuno si dovrà assegnare una gabbia.

DANILO MILESI

Per il progresso dell' olivicoltura

Con una recente circolare l'On. Rossoni, Ministro dell'Agricoltura e delle Foreste, invitava gli Ispettori agrarii provinciali dell'agricoltura a tenere al più presto, in preparazione dell'azione da svolgere per la prossima campagna granaria, numerose adunanze di agricoltori per intrattenerli sulla efficacia delle sistemazioni e delle accurate lavorazioni dei terreni, delle sementi di razze elette, delle concimazioni appropriate e tempestive e dell'estendimento e dell'intensificazione delle colture foraggere. Ma di ciò non pienamente contento, subito dopo soggiungeva: « non dovranno essere dimenticate le concimazioni alle piante arboree e particolarmente all'olivo, nel quale campo resta ancora molto da fare nel nostro Paese ».

Nel giorno 21 settembre scorso si teneva a Bari un grande Congresso nazionale degli olivicoltori, con lo scopo principale di studiare e far conoscere i mezzi più adatti e più pratici per far progredire l'olivicoltura Italiana. Nel numero 216 della Gazzetta Ufficiale del Regno era pubblicato il Regio decreto 25 agosto 1938-XVI n. 1442, che bandiva tra i conduttori di oliveti specializzati e di fondi olivati nel Regno, un concorso nazionale per l'incremento della produzione dell'olivo (negli anni dal 1938 al 1942) con premi per la somma complessva di 2 milioni di lire. Nello stesso decreto era autorizzato il Ministero dell'Agricoltura a concedere contributi sino alla concorrenza di 36.500.000 lire per incoraggiare la trasformazione degli olivastreti in oliveti, l'impianto di oliveti a coltura specalizzata, l'innesto di olivastri sparsi in terreni coltivati o in via di trasformazione fondiaria od agraria e la piantagione di olivi in coltura promiscua.

Poco dopo, e precisamente nel giorno 8 ottobre scorso durante le adunanze della Commissione suprema per l'autarchia, il Duce presidente prendeva la parola, a conclusione della relazione dell'On. Maraviglia, per mettere in evidenza la importanza della produzione dell'olio, che sarebbe desiderabile raggiungesse almeno 3.500.000 q.li annui e anche più per destinare il supero all'esportazione, usufruendo della produzione da ottenersi non solo con gli innesti di olivastri e con l'intensificazione delle colture d'olivi, ma anche con la produzione di olio da vinaccioli, da semi di cotone, di tabacco e di altre piante.

A questo punto l'osservatore superficiale, ignaro delle difficoltà nelle quali si trova l'agricoltura italiana per raggiungere la sua autarchia, si meraviglierà forse di tutto questo interessamento di tecnici, di gerarchie e delle più alte autorità del Regime per una pianta, alla quale sinora hanno pensato forse appena coloro che ne vanno raccogliendo il frutto per ricavarne un poco d'olio.

Tanto interessamento è più che giustificato qualora si pensi alla grandissima importanza dell'olivo nella politica autarchica del Regime per lo straordinario valore del suo prodotto. E poichè da un quarantennio ad oggi la produzione dell'olivo invece di progredire ha subito un regresso di circa un terzo sulla media annuale (da 3 milioni di q.li di olio siamo arrivati a circa 2 milioni), obbligando a colmare la differenza con importazioni onerosissime di olii e di semi, per un valore annuo di centinaia di milioni di lire, non bastando la produzione nostra a soddisfare ai crescenti bisogni del consumo; ne consegue la necessità di bandire anche la battaglia dell'olivo per arrivare almeno al pareggio, se non è possibile ridiventare esportatori del supero come si faceva un tempo e come augura il Duce per l'avvenire.

Sipossono riguadagnar le posizioni perdute? Certamente, purchè si cessi finalmente di considerare l'olivo come pianta rustica, a cui non occorrano cure speciali.

Bisogna mutare rotta ed adeguarsi alle esigenze dell'oggi e non rassegnarsi ad ottenere da questa preziosa coltura solamente ciò che essa suol dare spontaneamente.

Potature razionali e tempestive, scelta di varietà pregiate, cure colturali diligenti, aspra lotta contro i numerosi parassiti e concimazioni razionali, abbondanti, ecco le condizioni principali per ottenere che l'olivo produca assai di più di quel che produca attualmente. Non è detta l'ultima parola sulle concimazioni, ma la tecnica e la

Industria ed Agricoltura

L'Italia Fascista non solo ha fatto giustizia sommaria della lotta di classe, cioè della lotta fra lavoratori e datori di lavoro, mercè la collaborazione di classe, ma ha fatto altresì giustizia dell'antagonismo che per il passato si era formato fra l'industria e l'agricoltura.

La *Commissione Suprema per l'Autarchia* ha segnato il nuovo indirizzo per la completa collaborazione fra agricoltura ed industria. Questa collaborazione fra i due gangli della produzione nazionale farà sì che mentre l'industria troverà in Patria la quasi totalità delle materie prime da trasfromare, l'agricoltura potrà dare più forte incremento alle sue colture con maggiore larghezza di mezzi e con la sicurezza di lauti prodotti.

L'agricoltore ha un grande compito da assolvere e perciò ha l'onore di essere anche per l'autarchia al primo posto.

Questo grande compito l'agricoltore l'assolverà innanzi tutto col migliorare la sistemazione dei terreni e con le concimazioni appropriate ai diversi terreni ed alle singole colture.

Non una zolla, non una coltura senza concimi.

La Calciocianamide, come sempre, sarà fedele collaboratrice dell'agricoltore per le concimazioni azotate avanti il trapianto, avanti la semina, in copertura e per ogni coltura.

pratica più moderna consigliano unanimemente di procedere nel seguente modo: un anno concimazioni con letame o con altri composti organici o, in mancanza, sovesci di leguminose concimate con perfosfato e potassa, ed un anno somministrazione di soli concimi minerali, specialmente per. fosfati e sali potassici e solfato ammonico. In tal modo l'olivo cresce rigoglioso, resistente alle avversità, fruttifica abbondantemente e compie la sua funzione preziosa per l'autarchia nel settore degli olii.

ITALICUS

CRONACA AGRARIA

IL CALENDARIO DEL P. N. F. PER L'ANNO XVII è stato pubblicato a cura del Direttorio del Partito. Il blocco, diviso per settimane è applicato su uno sfondo a smalzo, recante l'immagine del Duce in uniforme di Primo Maresciallo. Ogni pagina reca la fotografia di un avvenimento politico dell'anno XVI. Le prenotazioni possono essere indirizzate al Segretario Amministrativo del P. N. F. o allle singole Federazioni dei Fasci di Combattimento.

IL CONCORSO NAZIONALE DI FRUTTICOLTURA è stato prorogato di un anno in modo da comprendere oltre la annate agrarie 1934-35, 1935-36, 1936-37, 1937-38, anche quella 1938-39.

UNA NUOVA VARIETA' DI SEGALE, denominata « 500 » è stata ottenuta dall'Istituto di allevamento vegetale per la cerealicoltura di Bologna e si caratterizza per una elevata produzione nelle zone di alta collina e montagna.

AL 1° OTTOBRE CORRENTE ANNO erano impiegati nei lavori di bonifica di competenza statale, eseguiti in amministrazione diretta o mediante concessione, 22.834 operai.

LA BATTAGLIA PER L'AUTARCHIA si riassume nel seguente programma enunciato dal Duce nella riunione conclusiva della Commissione Suprema: 1) I territori metropolitani e dell'Impero costituiscono una unità inscindibile; 2) Per le deficienze dei grassi e delle carni, i grandi canali di irrigazione progettati che saranno eseguiti in un quinquennio, e l'olivicoltura metropolitana con le culture dei territori Imperiali, risolveranno i problemi; 3) Laddove nei fabbisogni industriali l'autarchia sia irraggiungibile, dovranno funzionare le restrizioni volontarie ed i surrogati offerti dalla scienza; 4) La battaglia per la autarchia sarà condotta inflessibilmente.

LA MOSTRA DEL MINERALE, indetta dal P. N. F. a Valle Murcia in Roma, sta per essere inaugurata, ed offrirà la visuale pratica di quanto si sia operato in profondità per questo settore. Seguirà in Dicembre l'annessa Mostra delle Bonifiche.

LA PROVINCIA DI LITTORIA è stata visitata nei giorni passati da S. E. Gabriele Terra, ex presidente dell Uruguay, nonchè da alcune comitive di giornalisti Giapponesi e Brasiliani ospiti di Roma, i quali tutti non mancheranno al loro rientrare in Patria, di magnificarne l'opera di redenzione compiuta nell'Agro Romano.

ALL'OPERA NAZIONALE DEI COMBATTENTI, giusto un Decreto Legge approvato dal Consiglio dei Ministri viene affidata l'esecuzione delle opere di bonifica e di miglioramento fondiario nel tavoliere di Puglia e nei comprensori del Volturno. La progettata trasformazione comprende 30.000 ettari per il Tavoliere e 20.0000 ettari per alcuni comprensori del Volturno, su i quali potranno formarsi circa 2000 poderi di 15-30 ettari ciascuno, trasferendovi altrettante famiglie coloniche.

LA CARTA FORESTALE D'ITALIA è stata presentata al Duce dal Generale Agostini capo della Milizia Forestale il quale ha illustrato l'opera compiuta per la tutela e la valorizzazione del patrimonio forestale. Il Duce ha esaminato ed approvato il piano per il collocamento a dimora del miliardo di piante da lui voluto, impartendo le direttive per l'esecuzione, e si è vivamente interessato sullo sviluppo assunto dai servizi forestali in Libia e in A.O.I., esprimendo poi il suo vivo compiacimento per la mole ed i risultati del multiforme lavoro compiuto.

NOTE PRATICHE
per l'inverno

I CARCIOFI E LORO CURE DURANTE L'INVERNO. — Il carciofo, questo legume così apprezzato durante i mesi di giugno e luglio, è molto rustico e non richiede che alcune semplici cure durante l'inverno per produrre abbondantemente, sempre quando sarà stato piantato in terra forte e permeabile.

Ecco alcune istruzioni, le quali potranno servire ai veri coltivatori di verdure, i quali, meglio d'ogni altro, sanno apprezzare quanto siano importanti nell'alimento i prodotti del giardino.

Durante il mese di dicembre si rincalzeranno i carciofi; per effettuare tale operazione, si legano assieme le foglie d'uno stesso ceppo con raphia, poi s'accumula la terra al piede di esse per un'altezza di circa 20 cm., avendo cura di non lasciarne cadere nel cuore della pianta, altrimenti ne determinerebbe la putredine. Ciò fatto si tagliano le estremità delle foglie e fatta questa breve *toilette* la pianta può attendere i grandi freddi e la neve. Quest'ultima è molto temuta dal carciofo perchè esso è assai sensibile all'umidità. Se si temono forti geli od abbondanti nevicate sarà ottima cosa ricoprire con paglia tutta la pianta, scoprendo solo per dar luce: questo è il solo mezzo per evitare la putredine. Se non si vuole ricoprire tutta la pianta si faccia un piccolo cappello, con carta o paglia, che si porrà in cima alla pianta. Verso i primi di marzo, quando il freddo non è più da temersi, si scopre un pò: quindici giorni dopo completamente.

Fino a metà di dicembre si può ingrassare il carciofo.

PER AVERE IL PREZZEMOLO DURANTE L'INVERNO. — Il prezzemolo non è cosa sempre facile a procurarsi nell'interno; Kis Pasquot, consiglia le persone che desiderano averne sempre in riserva, di farsi un prezzemolaio, il mantenimento del quale richiede poche cure.

Si tratta in fondo di applicare al prezzemolo quello stesso procedicento che nel Trevigiano talora si adotta per ottenere d'inverno il « radicchio » bianco o roseo, e che consiste nello stratificare con terra le piantine di cocoria in un vecchio barile munito di opportuni fori. Ecco come più precisamente il Paquot descrive il procedimento.

Si compera un vaso di terra di forma piramidale non verniciato, sparso di fori, del genere di quelli di cui si serve per far piramidi di Crocus, poi in ogni buco, cominciando dalla fila in basso, si introduce la pianta di prezzemolo.

IN BIBLIOTECA

GIUSEPPE VEDOVATO: *Il non intervento in Spagna* - Editrice Studio Fiorentino di Politica Estera - Firenze.

E' il primo dei tre volumi dell'opera di Giuseppe Vedovato: Il non intervento in Spagna pubblicato in nitida veste tipografica a cura della collana di studi politici internazionali, diretta dal Prof. Giacinto Bosco. Questo libro è un documento della prima fase del non intervento, problema di cui non è ancora possibile determinare l'apporto ed il contributo al diritto internazionale di guerra. Considerato da un punto di vista culturale, politico, giuridico e storico c'è bene da augurarsi che questa opera possa entrare all'avanguardia di quelle di simile genere, confermando quanto Bertrando Spaventa diceva dell'Italia del Pensiero: « Nazione mattiniera d'Europa ».

GIUSEPPE CAPRARELLI

RUBRICA DI VARIETA' PER LE FAMIGLIE

(compilata da "Donna Luisa,,

Patate e pomodori dalla stessa pianta.

Nella cittadina tedesca di Mayen un giardiniere che si diletta di innesti e incroci di prodotti ortofrutticoli, dopo molti esperimenti è riuscito a innestare su di una pianta di patate alcune gemme di pomodoro. Dopo qualche tempo egli ha potuto raccogliere il doppio frutto delle sue fatiche, perchè l'innesto ha dato il sorprendete risultato di produrre sottoterra dei tuberi assolutamente identici alle patate e sui rami abbondati e polposi pomodori.

Tutto il genere umano in una stessa casa.

Un calcolatore non sapendo come meglio impiegare il tempo, si è divertito a fare il conto delle dimensioni che dovrebbe avere una casa capace di alloggiare tutti gli abitanti della terra. Egli dice che tale casa dovrebbe esser lunga 120 chilometri, larga altrettanto ed alta 300 metri.

Il caseggiato dovrebbe avere 100 piani e 2890 scale: 11,500,000,000 camere rischiarate da 2,270,000,000 di finestre. Ogni famiglia potrebbe occupare un appartamento di cinque locali, e ogni individuo disporre così di uno spazio equivalente a 30 metri cubi. Senza contare il prezzo del terreno, questa casa mostruosa costerebe se costruita in pietra da taglio, 1072 miliardi. Bisognerebbe aggiungervi 900 miliardi per mobiliarla ed addobbarla. Infine gli affitti salirebbero a circa trecento miliardi all'anno.

Sin qui il calcolatore, che, manco a dirlo, è un americano. E chi dubita dell'esattezza dei suoi calcoli può provarsi a farli, o... a costruire incommensurabilmente la casa.

FIOR DI PENSIERI

— L'urbanità insegnata dal Galateo è ben povera cosa a paragone di quella insegnata dal cuore.

— Per essere felici col denaro, voi dovete possedere il vostro denaro; non lasciarvi possedere da esso; il denaro è un buon servitore, ma un pessimo padrone.

— Chiunque lavora, prepara del lavoro per qualcun altro.

— L'uomo benefico non è chi da molto ma chi da meglio e a tempo.

— La carità è il solo tesoro che si aumenta col dividerlo.

— La casa è il solo nido dei fanciulli destinati a farsi uomini e donne.

Le ricette di "ZÌ PAOLO,,

Un nostro abbonato di Foggia ci chiede una ricetta contro l'INFIAMMAZIONE DELLE GINGIVE. Gli rispondiamo:

Adoperi polvere di allume mista a magnesia. — Oppure faccia una soluzione di Bicarbonato di sodio e di clorato di potassa, aggiungendovi un pò di sciroppo di more.

Un altro abbonato ci chiede come si possono ottenere DUE FIORITURE DELLE DALIE, che un suo amico ottiene ogni anno. — Rispondiamo: Piantare i tuberi in marzo e si avrà la prima fioritura in Giugno e Luglio. Quando la fioritura decresce si tagliano i fusti a 30 centimetri dal suolo. Si produranno presto nuovi rami, e se la stagione sarà favorevole, si riavranno le Dalie fiorite ai primi di Ottobre. E' però preferibile fare in Maggio una nuova piantagione che darà fiori in autunno.

ZI' PAOLO

LA SFINGE

REBUS

DOLORE

Far coloro che ci manderanno la spiegazione esatta entro il 26 novembre per cartolina doppia sorteggeremo questi tre premi: 1. Un bel portaritratti da scrittoio. 2. Un volume illustrato di agraria. 3. Un romanzo italiano.

Spiegazione della sciarada pubblicata nel precedente fascicolo: *A-more.*

Ci mandarono in tempo la spiegazione esatta: Maria Costa, Rag. Piero Ferracini, Carlo Ragazzoni, Perito Agr. Giov. Pini, Emma Romagnosi, Claudio Venca, Enot. Ruggero Sesti, Umberto Mariani, Pia Gattose, Renzo Molinari, Gina Serventi, Aldo Corso, Dott. Tomaso Vincenzi, Romano Carra, Elisa Martoglio, Stefano Campi, Cav. Martire Bentivoglio, Eugenio Rossi, Amalia Testa Sommi, Roberto Perla studente.

La sorte ha favorito: 1. Pia Gattose (carta lettere e buste); 2. Dott. T. Vincenzi (Vol. Agr.); 3. Claudio Venca (Romanzo).

LA SFINGE

Per finire

Tra due spacconi:

— Figurati... — dice uno — a Mosca fa tanto freddo, che lo spirito di vino gela nelle bottiglie.

— Ho sofferto, anch'io, un gran freddo nella Lapponia... ti basti che una sera vado per spegnere il lume, soffio... risoffio... Oh! meraviglia! la fiamma era gelata.

LA RADIO AGRICOLA

Roma I - Bari I - Palermo - Bologna - Napoli II

Roma I: kHz 713 - m 420,8 - kW 120 — Bari I: kHz 1059 - M 2833 - kW 20 — Napoli II: kHz 1348 - m 222,6 - kW 1 — Palermo: kHw 569 m. 531 kW 3 — Bologna: kHZ 986 - m 304,3 - kW 50

Milano I - Torino I - Genova I - Trieste - Bolzano - Firenze II - Roma II

Milano I: kHz 814 - m. 368,6 - kW 50 — Torino I: kHz 1140 m. 263,2 - kW 1 — Genova I: kHz 1140 - m. 263,2 - kW 10 — Trieste: kHz 1140 - m 263,2 - kW 10 — Bolzano: kHz 536 - m 559,7 - kW 10 — Firenze II: kHz 1258 - m 238,5 - kW 1 — Roma II: kHz 1222 - m 245 - kW 60.

Firenze I - Napoli I - Roma III - Bari II Milano II - Torino II - Genova II

Firenze I: kHz 610 - m 491,8 - kW 20 - Napoli I: kHz 1104 - m 271,7 - kW 10 — Roma III: kHz 1357 - m 221,1 - kW 1 — Bari II: kHz 1357 - m. 221,1 - kW 1 — Milano II: kHz 1357 - m. 221,1 - kW 4 — Torino II: kHz 1357 m 221,1 - kW 0,2 — Genova II: kHz 1357 - m 221,1 - kW 1.

Alle ore 8, 14 e 17,50 bollettino quotidiano metereologico e previsioni del tempo.

Lunedì, mercoledì e sabato: ore 10.30-11 programma scolastico dell'Ente Radio-Rurale. Il mercoledì alle 18 comunicato dell'Istituto Internazionale d'agricoltura. Il sabato: ore 17,55 i dieci minuti del lavoratore; ed alle 18,10 trasmissione agricola dell'Ente Radio Rurale. La domenica: alle 10 l'ora dell'Agricoltore.

ENTE RADIO RURALE

Radiotrasmissioni dal 16 al 30 Novembre

Sabato 19 (*ore* 18.10) - *Domenica* 20 (*ore* 10-11). — ROMA: Selezione e riproduzione di bovini - Avvicendamenti - Arboricoltura in generale e frutticoltura in ispecie - Allevamento degli animali da bassa corte. — BARI: La concimazione della vite - Diamo il sale al bestiame. — BOLOGNA: Prati e pascoli naturali e prati artificiali - Cure colturali e concimazioni - Note pratiche e di stagione. — MILANO: Dell'allevamento del vitello - Nel frutteto - Consigli e notizie di stagione. — FIRENZE: Nuovi impianti frutticoli - Trattamenti invernali al pesco - Raccolta e conservazione delle olive. — PALERMO: La sulla e la fava nel mezzogiorno - Conservazione delle uova - Attualità - Risposte a quesiti.

Sabato 26 (*ore* 18.30) - *Domenica* 27 (*ore* 10-11) — ROMA: Frumento e cereali minori - Conservazione dei prodotti - Praticoltura ed olivicoltura - Colture ortensi - Allevamento delle api. — BARI: L'allevamento del puledro - La concimazione dell'olivo. — BOLOGNA: Le nitratazioni invernali al grano - Note pratiche e di stagione. — MILANO: Dei lavori invernali - Per le massaie rurali - Consigli e notizie di stagione. — FIRENZE: I cascami dell'agricoltura nell'alimentazione del bestiame - Semine tardive del grano. — PALERMO: Protezione dei boschi - Concimazione degli olivi - Attualità - Risposte a quesiti.

Avv. C. A. CORTINA - *Direttore resp.*

Condirettori:
Avv. F. V. CORTINA e Dr. G. CORTINA

Tipografia Editrice Poliglotta
Via della Frezza 57-59 — ROMA

L'UFFICIO LEGALE

de "LA RIVISTA AGRICOLA„

è a disposizione

dei nostri abbonati e lettori per

l'espletamento di ogni pratica amministrativa con il

Ministero dell'Agricoltura e foreste

e con gli altri Dicasteri ed Enti Statali e Parastatali.

ASSISTENZA E CAUSE DINANZI A TUTTE LE MAGISTRATURE

LE MIGLIORI CONDIZIONI

Indirizzare la corrispondenza alla direzione della Rivista.

Viti - Uva - Vino

La concimazione razionale della ***vite*** assicura vegetazione rigogliosa, produzioni abbondanti, uve ricche di zucchero, vini pregiati. „ „ „ „ „

Nei ***vigneti specializzati*** spargere a tutto campo per ettaro:

Perfosfato Minerale q.li **6**

Solfato Ammonico q.li **3**

Sale Potassico q.li **2**

Per ***viti e filari*** distanti oltre i m. 3 spargere gli stessi concimi su una fascia di m. 1 di terreno al disotto del filare, rapportando i quantitativi.

CONCIMAZIONI RAZIONALI

PRODUZIONI ABBONDANTI

Come tutti i prodotti della Società

BOMBRINI PARODI - DELFINO

i preferiti nel campo agricolo sono

Perfosfati Minerali B P D

degli Stabilimenti di COLLEFERRO (Roma)

Zolfi raffinati ventilati B P D

della Raffineria di MERCATO SARACENO (Romagna)

venduti dalla

S. A. La Commerciale B. P. D.

ROMA - Corso Umberto I, 267 - ROMA

La stessa Società vende anche

CALCECOL

(nome e marca depositati)

Calce Idrata colloidale in polvere tecnicamente pura

speciale per preparazione delle poltiglie Bordolesi

ISTRUZIONI E CAMPIONI A RICHIESTA

AGRICOLTORI

DISTRUGGETE GLI INSETTI NOCIVI ALLE PIANTE E AL BESTIAME, USANDO I PRODOTTI ALLA NICOTINA DEL MONOPOLIO ITALIANO

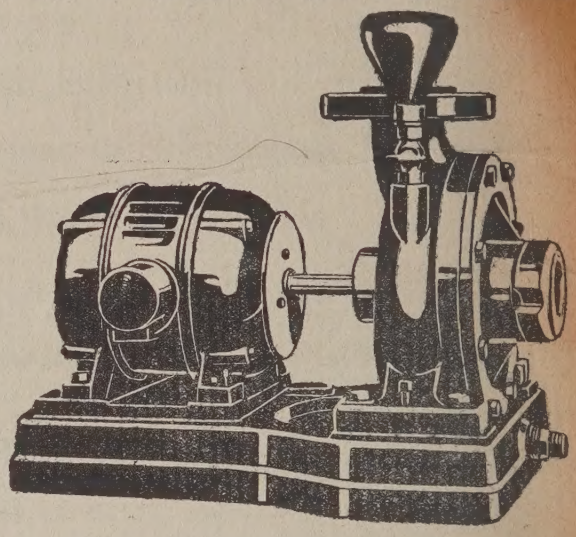
SAPONE ALLA NICOTINA
ESTRATTO DI TABACCO
SOLFATO DI NICOTINA
INSETTICIDA MONITAL

prodotto integrale preparato con solfato di nicotina

OPUSCOLO ILLUSTRATIVO GRATIS CHIEDETELO ALLA DIREZIONE GENERALE DEI MONOPOLI DI STATO IN ROMA

Marelli

POMPE CENTRIFUGHE
PER LA CASA
PER I CAMPI PER L'OFFICINA



Ercole Marelli & C. - S.A. Milano

PREMIATA DITTA ORTICOLA
Paolo Bartolozzi & F.gli
PISTOIA

È uscito di recente, sempre più completo il

Nuovo Catalogo Illustrato

Più che un Catalogo è un Vademecum del frutticultore moderno, trattando, sia pure succintamente, ma con chiarezza, molti importanti argomenti inerenti alla frutticultura moderna.

Si spedisce ovunque contro rimborso delle spese postali (cent. 50).

PARIS - LION - MEDITERRANEE

Meta di belle vacanze
in tutte le stagioni
in MONTAGNA e al MARE
Alpi - Giura - Borgogna
Provenza - Costa Azzurra

Partite colla P. L. M.
Ufficio di ROMA: Via del Tritone

COL TELEFONO
non v'è isolamento

Il telefono sopprime le distanze. Il telefono è vita.

La Società Telefonica Tirrena (T. E. T. I.) ha diffuso grandemente i servizi telefonici rurali nella sua vasta zona di concessione (Liguria - Toscana Lazio - Sardegna).

PIANTE e SEMENTI
Casa agricola
MANCINI
(Ceccano)
Catologhi gratis a richiesta

ALLEVAMENTI AVICOLI GIOVANNI SAVORELLI
RAVENNA RAVENNA

POLLI ROMAGNOLI colorati robusti, riusciti primi al Concorso di Deposizione 1935-36

POLLI LIVORNESI bianchi di alta e continuata fetazione allevati in piena libertà

TACCHINI MASTODONTICI AMERICANI, Bronzati - Neri e Bianchi
FARAONE. OCHE ROMAGNOLE, ANATRE, ROUEN, PECHINO
BARBERIA, UOVA, PULCINI

CORRETTEZZA – LEALTÀ – FIDUCIA